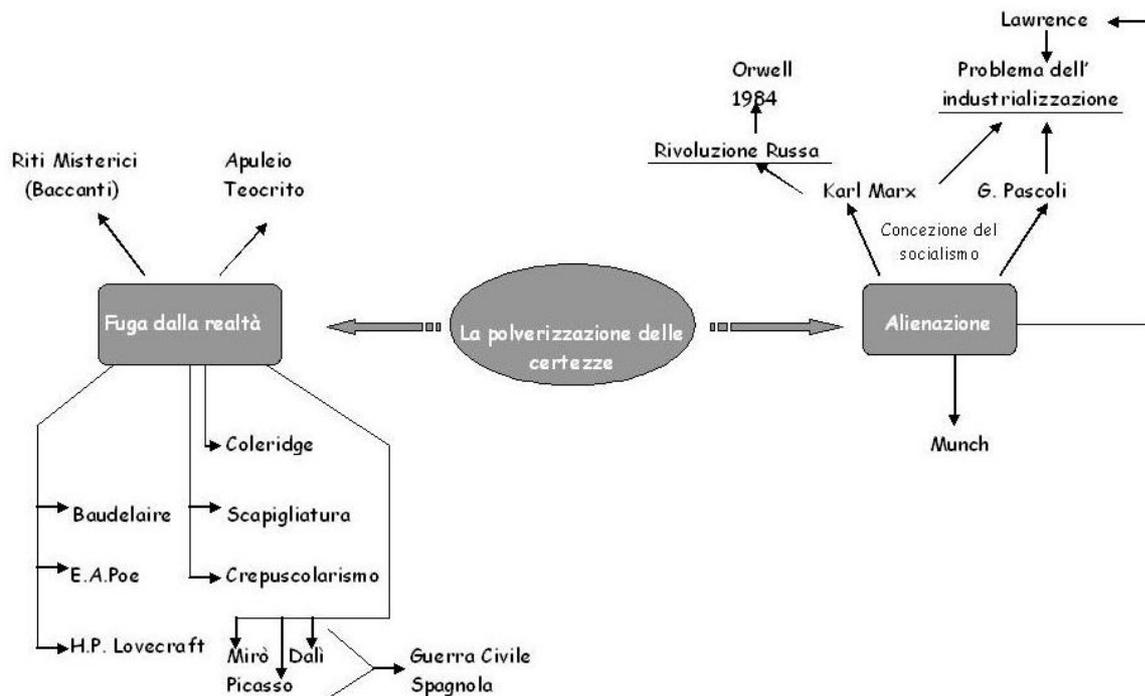


La "polverizzazione" delle certezze

Fuga dalla realtà
e
Alienazione

Guido Mascioli
Liceo "G. De Sanctis"
III A



Contenuto

Fuga dalla realtà

Letteratura Italiana

La Scapigliatura
La poesia Crepuscolare
Charles Baudelaire

Letteratura Latina

Apuleio

Letteratura Greca

I Riti Misterici e le Baccanti
Teocrito

Letteratura Anglosassone

Samuel Taylor Coleridge
Edgar Allan Poe
Howard Phillips Lovecraft

Storia dell'Arte	Pablo Picasso Joan Mirò Salvador Dalì
Storia	La Guerra Civile Spagnola

Alienazione

Letteratura Italiana	Giovanni Pascoli
Letteratura Anglosassone	George Orwell David Herbert Lawrence
Storia dell'Arte	Edvard Munch
Filosofia	Karl Marx
Storia	La Rivoluzione Russa

Bibliografia
Indici

Presentazione

Durante tutta la sua storia l'uomo si è trovato, e si trova tuttora, in periodi di crisi durante i quali le certezze, acquisite faticosamente nell'arco degli anni, vengono polverizzate e dimenticate in breve tempo ed ha sempre cercato rifugio tentando di fuggire dalla realtà quotidiana o studiando il problema dell'alienazione provocata nell'uomo stesso dai periodi bui del suo cammino.

Un'ancora di salvezza è stata la religione, specie nei suoi aspetti più alternativi, e così notiamo come l'uomo greco e latino, al pari dell'uomo contemporaneo, abbia avuto sempre grande interesse per i fenomeni "parareligiosi"; se ai tempi della civiltà greca e romana erano molto seguiti, soprattutto dagli uomini meno in vista della società, i culti misterici, ossia tutti quei fenomeni religiosi di provenienza medio-orientale come il culto di Dioniso o i misteri di

Iside e Osiride e i misteri del dio Mitra a Roma, ora nella nostra società avanzata riscuotono grande successo le sette esoteriche ai margini della religione ufficiale o le religioni e le filosofie orientali. Anche ora, come in ogni periodo di crisi, si sta riscoprendo l'interesse per le pratiche magiche e astrologiche, che spesso vediamo coinvolgere o addirittura sfruttare le personalità più deboli e fragili, o comunque per ogni strada che possa distaccare l'uomo dalla realtà in cui vive (come ad esempio l'uso di droghe leggere che avvicina molti giovani di oggi ad artisti del passato, quali il poeta inglese Coleridge ma anche i poeti "maledetti" del tardo ottocento francese e gli scrittori "noir" americani che nelle droghe cercavano e credevano di trovare il significato più profondo della vita).

Per quanto riguarda il problema dell'alienazione, essa può essere provocata nell'uomo dal mondo dell'economia: l'opera di Karl Marx è infatti in primo luogo un'analisi della situazione economica del primo periodo dell'era industriale e del capitalismo e degli squilibri portati all'uomo dal progresso, ma non bisogna dimenticare tutti quegli autori come ad esempio Owen in Inghilterra o Saint-Simon, Fourier, Blanqui e Proudhon in Francia che per primi analizzarono il problema dell'alienazione e proposero la creazione di una società di stampo socialista, oppure, nel novecento, l'opera dello scrittore inglese Orwell che nei suoi lavori presenta elementi tipici del socialismo autoritario del regime sovietico.

Tuttavia l'alienazione può nascere anche in chi non è direttamente coinvolto nella speculazione filosofica o letteraria o nel mondo del proletariato urbano. Ecco allora il pittore norvegese Munch il quale nelle sue opere mette in primo piano la condizione della piccola borghesia del suo paese alla fine dell'Ottocento: questa, come è evidente nell'opera intitolata "Sera nel corso Karl Johann", gli appare costituita da tanti omini isolati dalla realtà che li circonda nella antica città di Cristiania, certamente non coinvolta dal processo di rapida industrializzazione che stava sconvolgendo i paesi dell'Europa continentale e la Gran Bretagna.

La Fuga dalla Realtà

Magia, soprannaturale ed isolamento

Quando la cultura e la civiltà greca, grazie al suo sviluppo e alla fondazione delle colonie, giunge in contatto con altre popolazioni, specie i popoli orientali e il popolo egizio, si sviluppano, parallelamente ai riti ufficiali della religione olimpica tradizionale, i cosiddetti "Riti Misterici", nome che racchiude molteplici culti ma principalmente i "Misteri Dionisiaci" di origine tracia e i "Misteri di Iside e Osiride" di origine egiziana. A questi due misteri più largamente diffusi vanno poi affiancati i "Misteri Mitriaci", particolarmente diffusi a Roma, specialmente tra i militari.



Se la religione ufficiale aveva curato solo gli aspetti della collettività, nei culti misterici, invece, l'uomo greco e latino può trovare un rapporto più intimo con il divino, venerando divinità sofferenti come lui, proponendo una gioia ultraterrena, illuminando così le tenebre del mistero universale della morte. Il culto di Dioniso arriva in una Grecia che va via via ellenizzandosi, ovvero in un paese dove i caratteri spiccatamente greci vanno mescolandosi ai caratteri orientaleggianti. L'uomo greco, abituato allo stretto confine della *polis*, si ritrova ora in una società i cui confini abbracciano l'intero mondo allora conosciuto, e sente di poter dominare il mondo con la ragione; questo aspetto porta alla crisi del tradizionale senso del divino, il cui posto viene inizialmente preso dalla filosofia che incentrava la sua attenzione non al divino ma all'uomo; un'altra forma di culto che si sviluppa è quello del sovrano ellenistico, da cui tutto dipendeva. Ma certamente sono i culti misterici, specialmente quello di Dioniso, a rappresentare la maggiore novità del periodo. Dioniso viene collocato, sull'Olimpo, accanto ad Apollo, ma se quest'ultimo rappresenta un dio celeste e un ideale di misura, così il primo è un dio attaccato alla terra e le cui passioni interne sono prive di limiti. Appena giunto in Grecia Dioniso è il dio degli spiriti, ma con il passare del tempo diventa una figura più effeminata e molle mutandosi in dio del vino e della gioia di vivere. La sua affermazione avviene lentamente, fortemente ostacolata dalla mentalità greca; ne è una dimostrazione l'assenza della figura del dio tracio dai poemi omerici. Nel suo culto rimane sempre una forte componente di pazzia ed eccitazione dal momento che l'estasi serviva, durante i riti, a raggiungere la purificazione dell'anima. I Bacchanali, giunti anche a

Roma, furono qui soppressi, come ci dimostra il racconto di Livio, poiché gli adepti furono accusati di corruzione, di delitti e di trame contro lo stato.

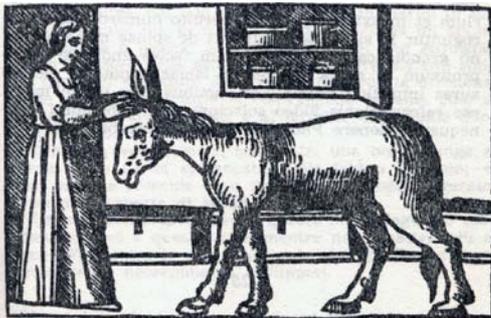
Ai Misteri Dionisiaci, il tragediografo Euripide ha dedicato una delle sue migliori tragedie: "Le Baccanti". Qui si leggono versi altamente drammatici; drammaticità che leggiamo nelle parole del nunzio che riferisce sbigottito quanto da lui visto: "[...]Cominciarono a sciogliersi i capelli sulle spalle, a stringere i lacci allentati delle pelli che indossavano, a farsi cinture, per i velli screziati, con serpenti che ne lambivano le guance. Alcune, tenendo tra le braccia un cerbiatto o dei lupacchiotti selvaggi, gli offrivano il dolce latte: erano da poco madri, avevano abbandonato i figli, e le mammelle erano ancora turgide, altre si inghirlandavano con corone di edera, di quercia, di smilace fiorita. Una di esse, afferrato il tirso, lo batté sulla pietra e subito erompe una fresca sorgente d'acqua, un'altra pianta il bastone per terra e di là il dio fece sgorgare una polla di vino[...]" (vv. 695-707) o ancora vediamo la crudele descrizione dell'uccisione di Penteo da parte della madre e delle altre Baccanti in preda al furore bacchico: "[...]Colla bava alla bocca, roteando le pupille stravolte, incapace di recuperare la ragione - il dio la possedeva - Agave non ascolta suo figlio. Agguanta il braccio sinistro di quell'infelice, gli pianta un piede contro le costole, e tira, gli asporta una spalla, non per forza propria, il dio le aveva infuso nelle mani tutto quel vigore. E Ino completa l'opera dall'altro fianco, gli squarta le carni, gli si buttano addosso Autonoe e la massa delle Baccanti. L'aria si riempì di clamori; Penteo gridò finché ebbe respiro, le Baccanti celebravano con urla il trionfo. E una brandiva un braccio di Penteo, l'altra un piede con il calzare, i fianchi erano stati spolpati, a strappi: con le mani insanguinate, le Baccanti giocavano a palla con i resti di Penteo[...]" (vv. 1122-1136)

Dalle impervie regioni della Frigia giunse in Grecia quello che forse era il più barbaro e violento tra i culti misterici: il culto di Cibele ed Attis. Cibele è una delle tante incarnazioni della Gran Madre Terra, tipica dell'ambiente mediterraneo, e Attis è il suo giovane amante. Il rito si articolava attraverso violente mutilazioni e violenti rapporti sessuali, seguendo le caratteristiche del mito, tanto che i sacerdoti arrivavano a mutilarsi, come Attis, in onore della Dea. Nel 205 a.C. giunse a Roma accolto con la massima solennità e da allora ebbe una grande importanza.

Un altro culto importante conosciuto in Grecia e a Roma fu quello di Iside e Osiride, proveniente dall'Egitto. A queste due divinità sono collegati numerosi riti; di uno di essi, il *navigium Isidis*, si ha una accurata descrizione nell'ultimo libro delle "Metamorfosi" di Apuleio: si tratta di una processione

dal tempio di Iside a Corinto, fino al porto della città del Peloponneso, a cui l'adepto si preparava con un lungo digiuno, dopo il quale veniva presentato agli altri iniziati del culto e, introdotto nel tempio, si compiva la rivelazione mistica della divinità.

Apuleio, scrittore latino nato in Nord Africa tra Getulia e Numidia all'incirca nel 125 d.C. è l'autore del secondo romanzo latino a noi giunto, dopo il *Satyricon* di Petronio: "Le Metamorfosi", conosciuto anche con il nome de "L'Asino d'Oro" è un romanzo di avventura con una forte componente magica: oltre alla descrizione dei misteri Isiaci che avviene nell' undicesimo e ultimo libro, sono fortemente presenti avvenimenti magici e soprannaturali



« ... i miei peli acquistano lo spessore delle setole, la pelle tenera diviene solido cuoio, all'estremità delle palme si perde la divisione delle dita, ed esse tutte si contraggono insieme sino a formare uno zoccolo solo, e al termine della spina dorsale mi spunta un'enorme coda. Ormai avevo un muso smisurato, una bocca lunga e larga, delle narici spalancate, delle labbra pendule; e così pure le orecchie eran cresciute in modo esagerato, e s'eran ricoperte di ispidi peli ». (Libro III, cap. 24).

come quello che trasforma il protagonista Lucio in asino, ma, con la favola di "Amore e Psiche" che occupa la sezione centrale del romanzo e con il libro conclusivo, notiamo come il romanzo non sia esclusivamente un romanzo di evasione ma si configuri come un romanzo di formazione. Lucio è il paradigma dell'uomo latino del secondo secolo dopo Cristo e nelle sue caratteristiche è molto simile al suo autore: causa di tutte le sue peripezie è la *curiositas*, atteggiamento comune ad Apuleio stesso.

Nel romanzo *Lucio*, spinto dalla *curiositas*, sperimenta riti magici e vive le più disparate avventure; nella vita di tutti i giorni, Apuleio, con lo stesso atteggiamento aperto della sua creatura letteraria, è retore della seconda sofistica, il "movimento" di cui fa parte anche Luciano di Samosata, scienziato, filosofo del platonismo di mezzo, mago e iniziato ai culti di Osiride. Apuleio è fortemente imbevuto di elementi della cultura popolare; ne sono un esempio la sua partecipazione ai riti misterici e il suo interesse per l'arte dell'interpretazione dei sogni, particolarmente fiorente nel secondo secolo dopo Cristo. Ma in tutta la sua vita Apuleio non riuscì mai a cancellare la pesante accusa che pendeva sul suo capo: l'accusa di magia nera. A conferma di questa tesi, basterà citare due sue opere: Il "De deo Socratis", trattazione sistematica della dottrina dei demoni socratici, anelli di congiunzione tra il mondo terreno e quello celeste e quindi capaci di influire sulla realtà ma soprattutto "Apologia", conosciuto anche come "De Magia", un'orazione giudiziaria tenuta dallo stesso Apuleio (che, come già detto era retore della seconda sofistica) per difendersi dall'accusa di magia. In realtà l'Apologia, co-

me le orazioni di Cicerone, fu la trasposizione particolarmente ampliata e curata del discorso di Apuleio, che altrimenti sarebbe durato parecchie ore. Il processo fu intentato per ragioni economiche in seguito al matrimonio di Apuleio con la madre di un suo amico, rimasta vedova; Apuleio cerca di smontare ogni accusa di magia nera e afferma orgogliosamente la sua attività di filosofo platonico e infine, nella sezione finale, ricostruisce gli avvenimenti che lo hanno portato al matrimonio con Pudentilla. Durante l'intera orazione egli si definisce "scienziato" capace di dominare le forze naturali, ma la sua fama di praticante di magia non solo bianca rimase per secoli.

Nel mondo greco, invece, un autore che si interessò di magia fu Teocrito ed è esemplificativa a questo proposito la sua opera "Le Incantatrici". Teocrito nacque a Siracusa attorno al 310 a.C. in un ambiente dove si era già affermata la forma letteraria del mimo ed era ancora viva la tradizione pastorale, due elementi caratteristici della produzione teocritea. Tra il 275 e il 270 andò a cercar fortuna nel prospero ambiente di Alessandria d'Egitto dove, alla corte di Tolomeo Filadelfo stringe rapporti con Callimaco, altro grande poeta del periodo ellenistico. Inoltre il poeta siracusano si recò numerose volte nell'arco della sua vita nell'isola di Cos, di dove presumibilmente erano originari i genitori.

L'opera di Teocrito, almeno per quanto è giunto fino a noi, si articola in trenta Idilli, ventiquattro Epigrammi e la "Zampogna", un carme figurato (Calligramma) che con la struttura dei suoi versi mira a riprodurre la struttura dello strumento presente nel titolo. "Le Incantatrici" è uno dei trenta Idilli, precisamente un *mimo urbano*. Il tema centrale dell'opera è l'amore disperato e non ricambiato di Simeta nei confronti del giovane Delfi. Simeta è combattuta tra il desiderio di veder morire il suo amore che la ha tradita e il desiderio di vederlo tornare da lei; assistita da una schiava compie, durante la notte, strane pratiche magiche, alternando magia bianca, per far tornare da lei il suo uomo, e magia nera, augurandosi la morte di Delfi. Il mimo è costituito interamente dal monologo della donna e può essere diviso in due sezioni caratte-



rizzate dalla ripetizione di due differenti *refrain*: nella prima parte la donna, assistita dalla schiava Testili, compie i riti magici, alternando parole di odio e di amore indirizzate al giovane; nella seconda parte invece, Simeta, rimasta sola, confida la triste storia del suo amore alla luna. La prima parte ci presenta dunque una particolareggiata descrizione di quello che, al tempo in cui è ambientato il mimo, doveva essere un rito magico; Simeta si rivolge a due divinità, che spesso appaiono accomunate: Selene e Ecate. Selene viene tuttavia rappresentata da Teocrito con tratti insolitamente benevoli, facendola divenire la confidente della donna, mentre Ecate mantiene il suo aspetto tenebroso. Il rito vero e proprio consiste nel far bruciare orzo, allo- ro, cera e crusca e facendo girare una ruota dalla quale un uccellino legato su di essa, ἰὺγξ, emette richiami amorosi.

Nell'opera Teocrito sembra abbandonare il suo consueto distacco e la sua ironia, immedesimandosi nella sofferenza di Simeta, una donna di modeste origini, contrariamente a tante protagoniste della letteratura greca precedente, la cui unica ricchezza e la cui unica ragione di vita è l'amore, tradito, per Delfi.

The supernatural world in AngloSaxon literature

In the wide scenery of English and American literature, we find three writers very interested in the supernatural. Each one of them made use of drugs, for example opium, and had an interesting life-style, especially the two American writers Poe and Lovecraft, that influenced the life-style of the so called "bohemien" writers of French "Maledettism" and Italian "Scapigliatura".



These three writers are the Romantic Samuel Taylor Coleridge and the two Americans Edgar Allan Poe and Howard Phillips Lovecraft.

Samuel Taylor Coleridge is, together with William Wordsworth, the most important poet of the first romantic generation. With Wordsworth he had a prolific collaboration, one of the most interesting example of ar-

tistic collaboration in the whole history of literature. Coleridge was born in Devonshire in 1772; he studied at Cambridge University even if he didn't take a degree. He was anxious, restless and wandering. He first met William Wordsworth in 1795 and together with him he composed the "Lyrical Ballads", considered the Romantic "Manifesto". Coleridge tried to treat his rheumatisms with the use of opium and he became an opium addict. The use of opium helped the English poet to increase his imaginative faculties and his strong inclination for supernatural as we can easily understand from his masterpiece, "The Rime of the Ancient Mariner" (1798). He died in 1834 spending the last years of his life in relative serenity. In the composition of "Lyrical Ballads", Coleridge's "Endeavours should be directed [...] to the supernatural¹" while Wordsworth had to "give the charm of novelty to things of everyday²". So if we examine Coleridge's masterpiece we understand what the poet wanted to say in his "Biographia Literaria". Coleridge is the more "Romantic" of the two authors of the Ballads, as he illustrates, in his poems, all the elements of the spirit of Romanticism, for example some of his poems are set in the middle ages or in distant places (Romantic love for exoticism), there is a concealed atmosphere of mystery and supernatural, and also nature plays a very important role in Coleridge's works, but unlike Wordsworth, he didn't see any consolation in it. "The Rime of the Ancient Mariner" is a fascinating mixture of real and unreal elements in a dreaming atmosphere. Wordsworth helped Coleridge to restrain and discipline his overflowing genius. The alternation of real and unreal elements confers credibility on the narrative but doesn't destroy the sense of horror and supernatural mystery provided by a lot of elements such as the strange aspect of the mariner and by the albatross, always accompanied by strange phenomena, the presence of unnatural creatures as monsters, angels and spirits and the description of unnatural events. "The Rime of The Ancient Mariner" is open to many interpretations as it can be considered just as a description of the superstitious soul of an old sailor, or it can be seen as an allegory of life or a moral parable of man from sin (the killing of the albatross), through punishment (the isolation of the mariner), penitence (the repetition of the story) to his final redemption. The Rime however can be seen also just as a dream induced by opium.

Coleridge is very important for his own conception of Imagination: he claimed that there are two types of

¹ From: *Biographia Literaria*, Ch. XIV, by Coleridge

² *Ibidem*



Imagination; Primary and Secondary, but while Primary Imagination is common to everyone, Secondary Imagination is the faculty through which the poet "dissolves in order to recreate" reality during a state of ecstasy.

Also the two American writers are bound up with Imagination as we can see just reading one of their short tales.

Edgar Allan Poe was born in Boston, Massachusetts on Jan. 19, 1809 and died in Baltimore, Maryland on Oct. 7, 1849. His father was an alcoholic and Edgar soon was left orphan and he was adopted by a rich merchant. His relationship with the stepfather was always very difficult. He was always troubled and he started to drink. He published his first collection of poems in 1827, then he was director of many magazines. In 1847 his wife, Virginia, died, leaving him in solitude and sadness. Two years later he died for a "delirium tremens" attack. Poe is the embodiment of the "Maudit Poets" such as Baudelaire. In his tales he explores the most obscure sides of the man's mind and describes his monsters and his troubles, with dreaming atmospheres full of mystery.



The other American Writer is deeply influenced by Poe.

Howard Phillips Lovecraft was born in Providence, Rhode Island, Mar. 20, 1890. When he was three years old his father was interdict and then he died in 1898. From the very first ages of his life, Howard developed a strong interest for supernatural and he also had a lot of nightmares. He was also interested in chemistry and biology. When he was

ten he began to have many nervous breakdown and he couldn't attend to school. He wrote tales for all his life and worked as a proofreader. He died in his hometown in Mar. 15, 1937 of cancer. In his tales he describes a new cosmic reality made up of unreal monster and frightening life-forms. For example he elaborated a new pantheon of monster (as we can read in the Cthulhu tales) with the mighty Yog-sothoth as the most important one. Lovecraft set his tales in the quiet atmosphere of Maine and New England, in the North-East of United States and he is a master in creating strange, frightening and exciting situation given by the opposition between the outward calm and the horrid monsters protagonists of his tales.

Howard Phillips Lovecraft is the only American Poet that can compete with Edgar Allan Poe, the master of horror and detective stories.

L'artista Bohemien in fuga dalla realtà



Abbiamo visto, nella sezione precedente, come la figura di Edgar Allan Poe sia in un certo senso la personificazione del "poeta maledetto". Poe in effetti fu molto ammirato da quello che è forse il maggiore poeta del Romanticismo francese, Charles Baudelaire. Nato a Parigi nel 1821 da famiglia rispettabile, Charles conosce l'opera di Poe nel '46, '47 e pubblica dieci anni dopo una traduzione dei suoi racconti, affascinato dall'atmosfera "noir" densa di mistero che caratterizza la produzione dello scrittore di Boston. La vita del poeta parigino è simile a quella di tanti poeti a lui contemporanei, misto di genio e sregolatezza. Nato nella capitale francese nel 1821, muore, dopo essere rimasto paralizzato, nell'agosto del 1867. Nei suoi quarantasei anni di vita prova le esperienze più disparate: fa uso di hashish e di oppio, compie un viaggio in India, arriva quasi a dissipare in brevissimo tempo l'eredità del padre morto; conduce la vita dissoluta del poeta bohémien, finendo anche in tribunale con l'accusa di oscenità e viene cacciato dall'Accademia di Francia. Le sue poesie sono tutte raccolte ne "I Fiori Del Male", ma lascia anche una serie di poemetti in prosa "Lo spleen di Parigi", alcuni frammenti dei "Diari Intimi" e un' opera sull'uso delle droghe: "I Paradisi Artificiali". Alla base della produzione del poeta francese vi è lo *spleen*: una condizione di noia, di apatia e di disgusto per il mondo in cui vive e da cui è in fuga. Esemplificativa della condizione del poeta nella società del suo tempo è la poesia del 1859 intitolata "L'Albatross". Qui il poeta è paragonato al grande uccello di mare che quando vola nel blu del cielo è senza limiti ma quando si trova a terra è goffo e oggetto di scherno da parte degli uomini. Se l'albatross è la rappresentazione del poeta, gli stolti marinai sono l'incarnazione della società borghese dell'ottocento e il cielo terso, unico luogo in cui l'uccello si mostra in tutto il suo splendore, è la tensione del poeta verso la bellezza e la libertà, lontano dalla cupezza del mondo dove è costretto a vivere. La poesia è per Baudelaire un'ancora di salvezza: la sua infanzia mutilata dalla morte del padre, le difficoltà della vita, i propositi di suicidio scompaiono grazie all'arte poetica: "Quando egli si imbatte in uno di questi minuti eccezionali, il petto gli s'allarga e un entusiasmo lo assale, che somiglia abbastanza a quello dei mistici, benché si atteggi nelle più varie ed eretiche direzioni, ora verso

l'aria rarefatta delle altezze e dei silenzi, ora verso l'interno di se [...], ora verso la verità nascosta dietro le maschere della Natura"³.

Verso la fine dell'Ottocento, soprattutto tra il 1860 e il 1870, si sviluppa nel nostro paese quello che non è un movimento letterario, ma piuttosto un gruppo di scrittori accomunati da uno stile di vita che ricorda quello del poeta parigino di cui si è parlato sopra, ma anche da fattori anagrafici e geografici, essendo tutti più o meno coetanei e provenienti dagli stessi ambienti (Milano soprattutto, ma anche Torino e Genova). Questo "gruppo" prende il nome di "Scapigliatura". E' un gruppo di opposizione al tardo romanticismo e alla sua esasperata visione pessimistica del vivere, ma anche e soprattutto il riflesso letterario di un periodo storico molto complesso. Il progresso tecnico e scientifico e l'industrializzazione arrivano anche in Italia, creando però situazioni negative come l'emigrazione interna verso le zone industrializzate (il nord Italia) e conseguente sovrappopolazione delle periferie urbane, creazione di forti differenze di classe, alto analfabetismo e fenomeni di brigantaggio al sud; inoltre la politica si trova negli anni di stallo del trasformismo dei governi De Pretis. Di fronte a tutte queste situazioni gli scapigliati assumono un atteggiamento ambivalente: da un lato vi guardano con sgomento e orrore e cercano rifugio negli antichi valori della Bellezza, dell'Arte e della Natura; dall'altro comprendono l'anacronismo di quei valori e si ripropongono di descrivere il "vero", nei suoi aspetti più prosaici e crudi (basta leggere "Lezione di Anatomia" di Arrigo Boito, uno dei maggiori poeti della scapigliatura assieme a Cletto Arrighi e a Emilio Praga). Questo atteggiamento dei poeti scapigliati di fronte alla società è definito da loro stessi "dualismo". Generalmente comunque, la loro è una posizione anarchica di rifiuto del presente: lo dimostrano le vite sregolate degli scapigliati e la loro "tendenza" al suicidio, visto non come atto eroico come era in Foscolo, ma come atto anarchico. Sono in contrasto con il denaro, il Dio-Metallo adorato dai loro contemporanei e riescono a tenere in vita piccole riviste autoprodotte su cui pubblicano i loro testi (l'autoproduzione è tuttora alla base della diffusione delle tendenze più sotterranee e antagoniste, specie tra i giovani). La Scapigliatura, pur agendo in modo molto velleitario, ha avuto certamente il merito di aver "svecchiato" la letteratura italiana, introducendo nel nostro paese temi tipici del romanticismo straniero come il gusto per il romanzo "nero", per il fantastico e l'irrazionale, per il macabro e il demoniaco.

³ Dalla Prefazione a "Baudelaire, I Fiori del Male" Oscar Classici Mondadori. Di Gesualdo Bufalino

Nei primi anni del XX secolo, si sviluppa in Italia un fenomeno simile a quello della scapigliatura: un gruppo di poeti si pone contro la società del loro tempo. Sono i poeti del "Crepuscolarismo". Tale nome è stato dato nel 1910 dal Borgese, con accezione negativa, per indicare come "crepuscolare" la poesia antidannunziana di alcuni autori che si trovavano al crepuscolo della grande stagione ottocentesca. Con il passare del tempo tuttavia, il termine "Crepuscolare" accompagna tutti quei poeti la cui produzione non è ascrivibile a nessuna corrente letteraria ben precisa. I Crepuscolari si pongono, però, di fronte alla società che non accettano, senza proporre nulla di nuovo, senza proporre nuove strategie o cambiamenti. La loro, più che una "volontà", è una "non volontà". In realtà il Crepuscolarismo fu "il movimento che esprime più di ogni altro il senso di estraniamento ideologica di un gruppo di intellettuali italiani del primo novecento"⁴. Il loro silenzio fu frutto della delusione e della mancanza di volontà: la loro è una vera e propria Fuga dalla realtà frutto della "malattia morale" che li attanaglia (spesso unita a vere e proprie malattie fisiche che colpirono i poeti del Crepuscolarismo: basti pensare che Sergio Corazzino, primo affermato poeta crepuscolare, morì a venti anni e come lui anche Guido Gozzano, il maggiore dei crepuscolari, morì molto giovane di tisi). Così si spiega il loro ripudio dell'ambizione e della gloria, la loro attenzione per le piccole cose che li pone in chiara funzione antidannunziana: se D'Annunzio era stato un esteta amante del lusso, i Crepuscolari mettono in luce la vanità e l'inutilità dei salotti borghesi, gremiti di oggetti di cattivo gusto.

I crepuscolari preferiranno le atmosfere calme dei giardini e la vita semplice delle campagne nell'atmosfera del tramonto. Così se il poeta decadente di Pescara aveva esaltato la figura della "donna fatale", i crepuscolari esaltano la bellezza ancillare, come vediamo nel "Totò Merumeni" di Guido Gozzano dove ad allietare il protagonista è una giovane serva appena ventenne. Infine, all'ampollosità del periodare dannunziano, questo gruppo di poeti del primo novecento contrappone un linguaggio semplice, quotidiano, portando alla frantumazione del verso che avrà poi largo seguito con Ungaretti, Montale (ammiratore di Gozzano) e la poesia "Ermetica". In loro la fuga dalla realtà è vista come ripiegamento in se stessi nell'incapacità di costruire un rapporto con il mondo che è attorno.

L'Arte: fuga dalla realtà e impegno politico

⁴ Cit. da Stefano Iacomuzzi



Nei primi anni del novecento la scena artistica europea presenta nuove caratteristiche. Si sviluppano infatti tre nuove correnti artistiche: il Cubismo grazie all'opera di Pablo Picasso, il Dadaismo e il Surrealismo, con Joan Mirò e Salvador Dalì. Le tre correnti hanno in comune un aspetto: il rifiuto della rappresentazione realistica della realtà e la negazione del valore reale degli oggetti (Dadaismo). A parte il Dadaismo, nato da un gruppo di artisti rifugiati in Svizzera, apertamente schierati contro la barbarie della guerra mondiale, notiamo come i tre maggiori esponenti di Cubismo e Surrealismo, tutti e tre di nazionalità spagnola, prestino grande attenzione alle vicende che negli anni appena precedenti allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, sconvolgono il loro paese.

La Spagna agli inizi del Novecento era una monarchia guidata dal re Alfonso XIII; l'economia era basata quasi esclusivamente sul commercio interno di prodotti agricoli e sulla loro esportazione nei mercati europei e dell'America Latina. La mancata partecipazione della Spagna al primo conflitto mondiale aveva favorito l'economia prevalentemente agricola del paese ma, dopo il crollo della Borsa di New York, nel 1929, la situazione interna aveva subito una profonda crisi. La popolazione si ritrovò di fronte ai problemi di sempre: la disoccupazione e la difficoltà di rafforzare l'industria. La politica era in parte animata dai partiti della Destra che si riconoscevano nella figura del generale De Rivera capo del governo negli anni Venti, in parte dai partiti della Sinistra che avevano come componente più numerosa il Partito Socialista. Le elezioni del 1931 segnarono una svolta decisiva nella storia spagnola: la vittoria dei partiti della Sinistra favorevoli alla repubblica, infatti, comportò la fine della monarchia e il conseguente esilio del re Alfonso.



Ma la vittoria della Sinistra fu di breve durata: il processo di laicizzazione e di modernizzazione favorito dal 1931 conobbe un

momento di difficoltà quando la Destra sconfitta si raccolse, nel 1933, intorno al movimento detto Falange, che si ispirava agli ideali del fascismo italiano. Le elezioni del 1933 segnarono infatti la vittoria dei partiti della Falange: cominciò così il "bienio negro", che vide l'affermazione della supremazia della Destra fino al 1935. Furono due anni di profondo contrasto civile: la Destra utilizzò un duro controllo sui cittadini imponendo una altrettanto

dura repressione. La Sinistra in quegli anni si raccolse nel Fronte Popolare, un partito comprendente

liberali, democratici, comunisti, anarchici e socialisti. La reazione della Sinistra fu premiata dalla vittoria alle elezioni del luglio del 1936 che assicurarono la maggioranza assoluta delle forze socialiste in Parlamento. Seguirono riforme sociali e economiche, ma questa politica non poteva incontrare il favore dei militari, le forze più tenacemente legate alle ideologie della Destra. Pertanto non tardò la reazione che si tradusse in un'insurrezione dell'esercito guidata dal generale Francisco Franco (1892-1975): era scoppiata la guerra civile, sanguinosa e cruenta, destinata a durare per tre lunghi anni. La Spagna chiese aiuto alle forze europee, la Destra ai regimi totalitari. Ufficialmente il patto internazionale di non intervento impediva a Francia, Gran Bretagna, Germania e Italia di intervenire, ma di fatto Hitler e Mussolini non tardarono a inviare truppe al generale

Franco; l'Unione Sovietica intervenne seppur debolmente in aiuto della Sinistra del Fronte Popolare, ma fu un intervento che non portò buoni risultati. Le forze repubblicane subirono sconfitte pesantissime tanto più che ancora una volta la Sinistra dimostrò al suo interno pericolose fratture. La vittoria delle forze falangiste diventava sempre più certa e la forza del generale Franco si avviava a diventare una dittatura. Nel settembre del 1936 il generalissimo Franco ottenne i pieni poteri ed entrò nella città di Burgos come conquistatore. Gli scontri non si conclusero grazie alla tenace anche se vana resistenza della popolazione: dell'anno successivo, il 1937, è il celebre sacrificio della città di Guernica in Biscaglia, nei paesi Baschi, nel Nord della Spagna: le truppe naziste rasero al suolo la cittadina spagnola uccidendo un numero elevatissimo di civili.

Per la repubblica spagnola era ormai la fine; l'estrema resistenza, a volte tenuta in vita dall'iniziativa dei singoli come ad esempio l'anarchico Durruti che con la sua "colonna" riuscì a tener testa ai franchisti, dovette soccombere alle forze franchiste: nel marzo del 1939 Franco entrava a Madrid e



annunciava all'Europa e al mondo l'instaurazione della dittatura durata fino alla sua morte avvenuta nel 1975.

Dalla tragedia di Guernica fu profondamente sconvolto Pablo Picasso, artista andaluso nato a Malaga nel 1881 e morto a Mougins nel 1973.

Picasso, con "Les Femmes d'Alger" del 1907, può essere considerato il creatore del Cubismo e in stile cubista è composto anche il dipinto "Guernica", del 1937. Il dipinto mostra la crudeltà del bombardamento proponendo in primo piano corpi straziati dalle esplosioni e uomini urlanti tra le



fiamme. Il colore, sinonimo di vitalità, viene abbandonato in favore di un cupo bianco e nero e le figure rappresentate sono spettri che sembrano incarnare la crudeltà e l'inutilità della guerra (Picasso, come Mirò e Dalì fu apertamente antifascista e repubblicano). Per quanto riguarda Mirò, il poeta catalano (Barcellona 1893- Palma de Mallorca 1983) dedica all'evento bellico



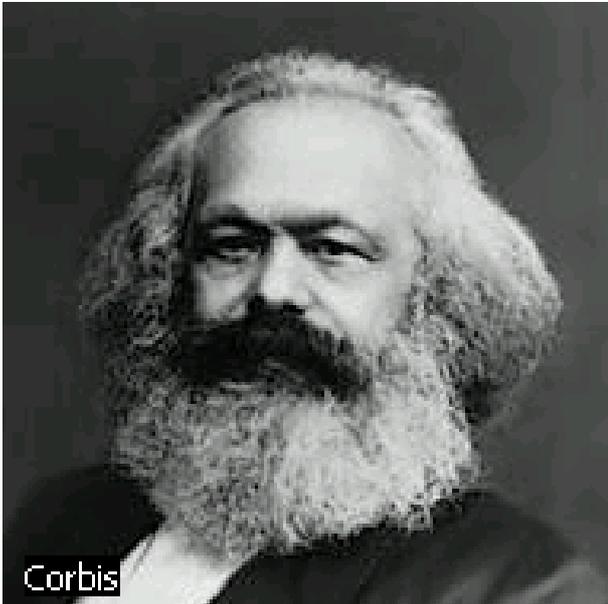
una serie di manifesti che invitano gli antifascisti europei a intervenire in difesa della Repubblica. Salvador Dalì (Figueras 1904- Figueras 1989), infine, dipinge due opere che sono un vero e proprio presagio di morte: "Giraffa Infuocata" del '36, '37 e "Costruzione molle con fave bollite: presagio di guerra" del '36. In entrambe le opere la presenza della morte è costante, come dimostrano, nella prima, la giraffa in fiamme e il drappo rosso retto dalla donna in secondo piano, nella seconda invece, le forme anatomiche apparentemente naturalistiche, compongono un essere abominevole, al-

legoria della guerra: ovunque, sulla tela del pittore catalano, è violenza, guerra e distruzione.

L' Alienazione

La risposta politica all'Alienazione

I profondi cambiamenti portati nell'ottocento dallo sviluppo dell'industrializzazione e di un sistema economico di tipo capitalistico, pur portando un generale aumento della ricchezza complessiva, sconvolsero equilibri e tradizioni radicate nei secoli precedenti. Il lavoratore ora si trova a compiere un lavoro monotono, scarsamente gratificante dal quale viene "alienato". A studiare questo fenomeno per la prima volta a livello filosofico ma soprattutto economico e politico fu il filosofo tedesco Karl Marx. Nato a Treviri nel



1818 da una famiglia di origine ebraica, studia Giurisprudenza e, successivamente, Filosofia. Le sue due opere principali sono il "Manifesto del partito comunista" del 1848 scritto in collaborazione con Engels, e "Il Capitale" scritto a partire dal 1866 e pubblicato postumo nella versione integrale, grazie al lavoro di Engels, nel 1894. Il pensiero del filosofo tedesco non può essere semplicemente ascritto alla dimensione puramente filosofica ma comprende, come già detto, riflessioni di ordine economico, politico e storico. In definitiva Marx è tra i primi filosofi a essere strettamente legato ai fatti più che alle idee; da qui la sua critica all'idealismo hegeliano. Secondo Marx la società moderna è la società dell'egoismo e dell'individualismo, poiché l'uomo si trova come sdoppiato in due esistenze, una in terra caratterizzata appunto dall'individualismo borghese, e una in cielo come cittadino che vive nell'interesse comune dello Stato. Tuttavia il cielo dello Stato è puramente illusorio poiché lo Stato stesso viene imbrigliato dalla società civile e diventa solo uno strumento atto a conseguire gli interessi individualistici della

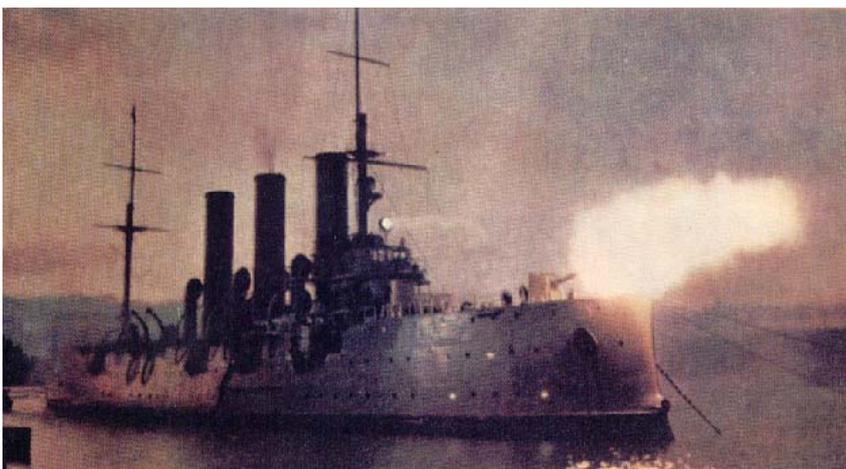
borghesia. La nuova società che Marx ha in mente è un modello di democrazia totale per realizzare la quale l'unico modo è abolire ciò che crea le differenze tra gli individui: la proprietà privata. Per abolire la proprietà il filosofo di Treviri vede come unica via la Rivoluzione del Proletariato. L'economia borghese conduce, per Marx, l'uomo in una condizione di alienazione. A livello filosofico il termine "alienazione" era stato usato da Hegel, per esprimere il movimento dello Spirito che si fa altro da se nella natura, e da Feuerbach per esprimere la condizione dell'uomo religioso che si sottomette alla potenza divina. Marx ha un'interpretazione dell'alienazione in chiave economica, facendola coincidere con la condizione del salariato nell'economia capitalistica. L'alienazione ha quattro caratteristiche fondamentali: il lavoratore è alienato rispetto al *prodotto*, in quanto produce una cosa che non gli appartiene; è alienato rispetto alla sua stessa *attività* che è un lavoro forzato e ripetitivo (la catena di montaggio) ed è strumento di estranei; è alienato rispetto alla sua stessa *essenza*, poiché, come uomo, è portato ad un lavoro creativo e fantasioso mentre nella società capitalistica è costretto ad un lavoro semplice ma ripetitivo; infine è alienato rispetto al *prossimo* in cui vede il capitalista e dunque un nemico. L'alienazione è causata dalla proprietà privata dei mezzi di produzione per cui il capitalista può sfruttare il lavoro dei suoi salariati per aumentare la propria ricchezza. Unica risposta è dunque, come già detto, l'abbattimento del regime di proprietà privata in seguito alla Rivoluzione del Proletariato. Marx parla inoltre, come Feuerbach, di alienazione religiosa: la religione, secondo l'autore del "Manifesto" è "Opium des Volks" prodotto di un'umanità che soffre per la sua condizione sociale e cerca dunque un rifugio nella religione che promette nell'aldilà ciò che non si può avere sulla terra. Anche la religione porta dunque ad una forma di alienazione e l'unico modo per superarla è la "trasformazione rivoluzionaria della società". Oltre alla sua concezione dell'alienazione sono da ricordare nella filosofia marxista la concezione "scientifica" della storia che ne pone alla base il lavoro e distingue due elementi di fondo: struttura e sovrastruttura. La struttura è costituita dalle forze produttive (uomini, mezzi e conoscenze tecniche) e i rapporti di produzione (in pratica i rapporti tra chi possiede le risorse e i lavoratori). La sovrastruttura invece è composta dai rapporti giuridici, dalle forze politiche e dalle consuetudini religiose, artistiche, etiche e filosofiche. Nell'età in cui scrive, Marx pensa che si sia giunti ad un momento critico dei rapporti di produzione che ormai non sono più in favore della forza lavoro ed è quindi

inevitabile la "rivoluzione sociale" che deve generare nuovi rapporti di produzione.

Per finire questa breve trattazione sul padre del comunismo moderno occorre presentare una breve sintesi delle sue due opere maggiori, che come già detto sono il "Manifesto del partito comunista" e "Il Capitale". I punti principali del "Manifesto" sono l'analisi della funzione storica della borghesia, il concetto di "lotta di classe" e la critica dei socialismi non-scientifici. La borghesia è una classe dinamica, che non può esistere senza perseguire un continuo sviluppo del progresso tecnico-scientifico, ma proprio questa dinamicità la porta a cicliche crisi terribili innescando la "lotta di classe" che deve portare ad un cambiamento nei già citati rapporti produttivi. Infine Marx attacca i tre socialismi non scientifici: quello *reazionario* che si rivolge al passato, quello *conservatore* che non cerca la distruzione del capitalismo, e quello *utopistico* che propone una soluzione pacifica tramite una serie di riforme, in realtà irrealizzabili.

"Il Capitale" invece mette in luce i meccanismi della società borghese, configurandosi così come un'opera strettamente politica. Elabora così un Saggio del Plus-valore e un Saggio del Profitto basato sulla concezione del ciclo economico capitalistico, definibile con la formula D.M.D'. ossia denaro-merce- maggior denaro. Il plus-valore viene così generato a livelli di produzione sottopagando il lavoratore. Il Saggio del Plus-valore è dunque il rapporto tra il Plus-valore stesso e il capitale variabile (il salario dell'operaio). Tuttavia, considerando che il capitalista deve anche investire sugli impianti (il capitale costante), Marx elabora il Saggio del Profitto, il rapporto tra Plus-valore e la somma di capitale costante e capitale variabile. Il capitalista dovrà però aumentare sempre più il suo investimento sul capitale costante facendo così cadere progressivamente il Saggio del Profitto. La situazione finale della società capitalistica vedrà immense ricchezze nelle mani di pochi ricchi e una massa enorme di operai sfruttati. Proprio questa condizione porterà alla "Rivoluzione del Proletariato".

Un esempio di realizzazione delle dottrine marxiste avvenne, nei primi anni del '900 in Russia, con quella che passò alla storia come Rivoluzione Russa, facilitata dalle arretrate condizioni economico-sociali del popolo.



Con il termine "Rivoluzione russa" ci si riferisce in realtà a due diversi episodi

rivoluzionari: il primo (Rivoluzione di febbraio) rovesciò il regime autocratico dello zar instaurando un governo provvisorio di ispirazione liberale (8-12 marzo 1917, ma 23-27 febbraio secondo il calendario giuliano usato a quel tempo in Russia); il secondo (Rivoluzione bolscevica d'ottobre), organizzato dal Partito bolscevico, si concluse con la presa del potere da parte dei bolscevichi e la costituzione di uno stato comunista (6-7 novembre, ma 24-25

ottobre secondo il calendario giuliano). I terribili disagi provocati dalla prima guerra mondiale, cui la Russia giunse largamente impreparata, uniti all'inefficienza del governo zarista di Nicola II (con la famiglia imperiale soggiogata dall'ambigua figura di Rasputin) finirono con l'exasperare la maggioranza della popolazione. Quando, nel marzo del 1917, nella capitale Pietrogrado (ora San Pietroburgo) una dimostrazione di protesta contro la carenza di pane degenerò in insurrezione armata appoggiata da soldati ammutinati, il Consiglio dei ministri decise di passare il potere a un nuovo gabinetto costituito da

personalità provenienti dalla Duma (la Camera bassa istituita nel 1905 e fino ad allora riunitasi pochissime volte). Lo zar Nicola II, totalmente isolato, abdicò e si formò il primo governo provvisorio a direzione moderata, sotto la guida del principe Lvov. Il governo provvisorio approvò immediatamente una serie di misure liberali, tra cui l'eliminazione della polizia e della gendarmeria imperiali (sostituite da una guardia nazionale del popolo) e l'introduzione delle libertà di riunione e di espressione, delle quali approfittarono immediatamente i socialisti russi per esprimere la propria opposizione alla guerra in atto e diffondere l'appello per una "pace democratica senza riparazioni o annessioni". In assenza del loro leader Lenin, in esilio in Svizzera, i capi della frazione bolscevica all'interno del Partito operaio socialdemocratico - Molotov e Stalin - decisero di appoggiare il nuovo regime, almeno sino a quando non avesse ostacolato gli obiettivi del movimento socialista; nel contempo promossero la costituzione di una rete di organismi rappresentativi

di base (i Soviet). Il 16 aprile 1917 Lenin raggiunse la capitale con un treno blindato messogli a disposizione dal Comando Supremo tedesco, convinto a ragione che egli avrebbe portato la Russia fuori dal conflitto. Lenin convinse i dirigenti bolscevichi a prendere le distanze dal nuovo governo e a rifiutare compromessi con il regime liberale e le sue forze politiche (compresi gli esponenti moderati socialisti, i menscevichi), per puntare direttamente alla



realizzazione di uno stato comunista. Su questa strada, il primo passo da compiere era quello di porre fine all'impegno bellico. Nelle settimane successive, la martellante propaganda bolscevica (organizzata abilmente da Lev Trotskij, a sua volta rientrato dall'esilio americano, e finanziata segretamente dai tedeschi) guadagnò un ampio consenso popolare alla causa dell'uscita dalla guerra, mettendo in crisi la linea del governo e della maggioranza menscevica del Soviet di Pietrogrado. In primavera, l'entrata nel governo di quattro esponenti del Soviet della capitale (tra cui Aleksandr Fëdoroviè Kerenskij, il

quale, assunta la guida del ministero della Guerra, si impegnò in una strenua opera di convincimento presso i soldati sul carattere nazionale e non "di classe" della guerra che stavano combattendo) non ammorbidì i toni critici dei bolscevichi, che anzi, nel corso del primo Congresso generale dei Soviet apertosi a metà giugno, per bocca di Lenin annunciarono pubblicamente l'intenzione di assumersi da soli la responsabilità del governo del paese, senza collaborare con i partiti "borghesi". Il totale fallimento della vasta offensiva contro le forze austro-tedesche, lanciata a fine giugno dall'esercito russo (di lì a poco sfaldatosi per le diserzioni in massa), fece da sfondo alla prima manifestazione di forza pubblicamente operata dai bolscevichi, che tra il 13 e il 14 luglio portarono nelle strade della capitale centinaia di migliaia di dimostranti (tra cui l'intera guarnigione della vicina fortezza di Kronštadt) per richiedere lo scioglimento della Duma e l'elezione di un'Assemblea costituente. Il nuovo primo ministro Kerenskij si apprestò allora a

disinnescare il pericolo di una presa del potere da parte del Partito bolscevico, accogliendone parte delle richieste (proclamazione della repubblica in settembre e convocazione di un preparlamento per decidere le riforme istituzionali) e arrestandone nel contempo i capi con l'accusa di connivenza con il nemico (venuto a conoscenza del piano, Lenin fu costretto a rifugiarsi temporaneamente in Finlandia). Dal suo rifugio finlandese, Lenin inviò numerosi appelli al Comitato Centrale del Partito bolscevico perché stringesse i tempi della conquista del potere da parte dei Soviet; su proposta di Trozkijsi decise che l'azione sarebbe avvenuta in concomitanza all'apertura del secondo Congresso generale dei Soviet, programmata per il 7 novembre. La notte del 6 le guardie rosse occuparono i punti-chiave della capitale, dando poi l'assalto al Palazzo d'Inverno (dove i ministri del governo provvisorio furono arrestati, a eccezione di Kerenskij, che riuscì a fuggire) e da lì annunciando il passaggio del potere in mano ai Soviet. Il Congresso dei Soviet (a schiacciante maggioranza bolscevica) si sostituì quale Assemblea costituente a quella eletta poche settimane prima, nella quale i bolscevichi erano risultati minoritari. Proclamata la Repubblica sovietica, il governo venne affidato a un Consiglio dei commissari del popolo, al cui vertice fu nominato Lenin. Contro il nuovo potere bolscevico Kerenskij mobilitò le truppe rimastegli fedeli, ma venne sconfitto. Nel paese la rivoluzione incontrò inizialmente diverse resistenze: a Mosca i bolscevichi assunsero il controllo della città il 2 novembre e in tutta la Russia i nuovi organi di governo si insediarono entro la fine del 1917. L'opposizione al bolscevismo si radicò in Ucraina, nell'area del Don e del Caucaso, alimentando una sanguinosa guerra civile, protrattasi sino al 1920; nel corso di questo conflitto i controrivoluzionari "bianchi" ebbero l'appoggio finanziario e militare di molte potenze europee occidentali nella lotta contro i "rossi" bolscevichi che, ottenuta la vittoria, dovettero ammorbidire la propria azione di governo per evitare il totale collasso della nazione (a questo scopo Lenin varò la Nuova Politica Economica nel 1921). L'ultimo atto formale della Rivoluzione bolscevica fu la costituzione, il 30 dicembre 1922, dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS).

Parlando del "Manifesto del partito comunista" ho esaminato la critica che Marx attua nei confronti dei socialismi non-scientifici; proprio da questo punto può partire un confronto tra il filosofo tedesco e uno dei più grandi scrittori italiani: Giovanni Pascoli.



Pascoli nacque nel 1855 a San Mauro di Romagna da una famiglia della piccola borghesia e morì a Bologna nel 1912. La sua vita è sconvolta da numerosi lutti, primo tra tutti la morte del padre, in un agguato, il 10 agosto 1867, seguita dalla morte della madre e di una sorella e altri ancora. Questa infanzia tormentata sarà in seguito la matrice prima della sua poetica del "fanciullino" e della regressione all'infanzia tipica non solo della sua produzione letteraria ma anche del suo carattere. L'infanzia è per lui alienazione, intesa nel senso di rifiuto della condizione adulta col rifugiarsi nell'infanzia stessa. Importan-

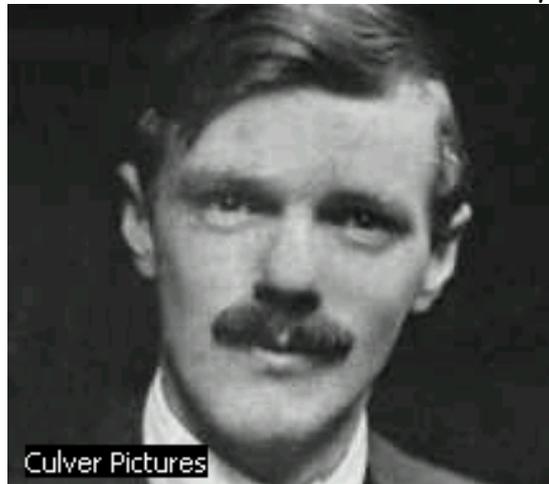
tissimi per la sua formazione politica sono gli anni vissuti studiando Lettere all'Università di Bologna. Sotto le due torri trova infatti un ambiente politicamente vivace, con forti tendenze anarchiche e socialiste. Nella città felsinea conosce e stringe amicizia con Andrea Costa e, pieno di sfiducia verso la società capitalistica che non provvede ai bisogni delle classi sociali più povere cui lui stesso ormai appartiene, aderisce al movimento anarchico. A Bologna, ma un po' in tutta Italia, molti giovani intellettuali, soprattutto della piccola borghesia, simpatizzavano per le idee anarchiche, vedendo nel capitalismo una minaccia per loro e per la loro cultura umanistica cui venivano preferiti i nuovi saperi scientifici e tecnici. Nel 1879, durante una manifestazione, fu arrestato e venne liberato dopo tre mesi, grazie all'intervento di Giosuè Carducci, suo professore all'università. Quando esce di prigione è diverso: sviluppa un forte pessimismo che lo porta a considerare la terra come un "atomo opaco del male". Dalla sua visione anarchica passa a un socialismo utopistico e umanitario, che rifiuta il concetto marxista di "lotta di classe" e affida alla poesia la missione di diffondere tra gli uomini gli ideali di amore e fratellanza. Così la decisione presa dal socialismo emiliano-romagnolo di abbandonare il pensiero anarchico e utopico di Bakunin⁵ per accostarsi a quello di Marx non fu accettata dal poeta romagnolo che era socialista "più di cuore che di mente". Pascoli sognava una convivenza pacifi-

⁵ Michail Aleksandrovič Bakunin, nato a Torjok nel 1814 e morto a Berna nel 1876. Anarchico russo dal pensiero fortemente utopico. Può essere considerato il padre dell'anarchismo.

ca di tutte le classi senza bisogno di alcuna azione violenta o rivoluzione sociale. Il Socialismo non era, per lui, la "gelida" dottrina scientifico-economica proposta da Karl Marx, ma era amore, fratellanza, bontà e solidarietà tra gli uomini per alleviare le sofferenze degli infelici e le miserie dei poveri, diffondendo in tutto il mondo la pace. Ogni classe doveva accontentarsi di ciò che possedeva, senza desideri di ascesa sociale; così Pascoli non critica la proprietà privata, ma anzi mitizza il mondo dei piccoli proprietari terrieri, un mondo che stava però scomparendo stretto dalla morsa del capitalismo e dell'industrializzazione che Pascoli rifiuta, così come rifiuta, lo vediamo dall'ambiente dove predilige rappresentare le sue poesie, la città industriale e grigia in favore della campagna piena di vita e pura. In seguito compaiono in Pascoli tendenze nazionalistiche quando si schiera a favore dell'Impero coloniale italiano per conquistare "spazio vitale", idea che esprime nell'opera "La grande proletaria si è mossa" dove è ormai il letterato ufficiale dell'Italia.

Alienation in English Literature

In English literature's history we can find many writers whose themes are bound with the problem of Industrialization and Alienation. The most important are, of course, Charles Dickens and David Herbert Lawrence. They are very similar in themes as both of them refuse industrialization. However Dickens (1812-1870) wrote about the poor conditions of children at work, making something like a social denounce (Social or humanitarian novels), describing the brutality of certain schools, the criminal world, the squalor of London slums in a period of industrial expansion.



David Herbert Lawrence instead is quite different from the other great writer: first of all he was born in 1885 and he died in 1930, so the first evident difference is biographical. Both of them however came from the lower classes and both of them described the squalor of industrial towns, as Tevershall in "Lady Chatterley's Lover", Lawrence's masterpiece. Lawrence was "Anti-industrialization" and

opposed to the squalor of industrial world, the beauty of nature. So in his masterpiece we can find a symbolic value in the wood: it isn't in fact just the set where love between Connie Chatterley and her gamekeeper Mellors take place, but with the vital power of its trees denounces the sordid ugliness and devitalization of the industrial world around it. Besides, Lawrence had also a particular view of sex: sex is in fact the only response to the pressures of industrialism and modernization. However sex is to be accompanied by love, because sex without love proves only an empty experience which gives no joy.

Another writer who wrote about alienation is, of course, George Orwell, pen name of Eric Arthur Blair. He was born in Bengal in 1903, fought in the Spanish Civil War in 1937 against the Fascists in an Anarchist battalion. He belonged, in Spain, to the P.O.U.M. (Partido Obrero de Unificaciòn Marxista), later suppressed by the Communist contingent⁶. Orwell died in 1950.

He is a political writer with leftist sympathies. His two masterpieces are "Animal Farm" (1944) and "1984" (1949). "Animal Farm" is an allegory of Social Revolution: it describes the revolt of the animals in a farm who expel their human headmaster ruling the farm with Socialist principles. However Pigs gain control of the situation restoring a society based on exploitation. There is also an historical allusion to the non-aggression pact between Soviet Russia and Nazi Germany in 1939 which led to the Second World War and it also represent the total failure of Social Revolution.

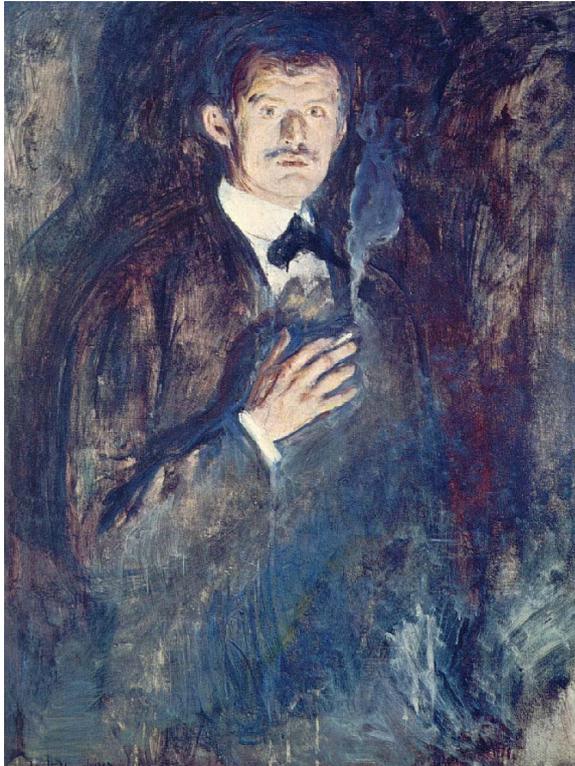
The other work, "1984" describes life in a society of the future: a totalitarian dictatorship, combining both Communist and Fascist elements in an omniscient police-state based on terror. The dictator is known as "Big Brother" and everywhere there are photographs of him with the warning that "Big Brother is watching you". However this book is, at my advice, quite unreal and exaggerated but it can help us to understand how is life under a totalitarian regime.

Arte: Il grido della disperazione

Il problema dell'alienazione, anche se si tratta dell'alienazione dell'uomo borghese del novecento e non più dell'alienazione del proletario ottocentesco, viene esaminato, in ambito artistico, dal pittore norvegese Edvard

⁶ Molte furono le contraddizioni della fazione antifascista nella Guerra Civile Spagnola e frequenti furono gli scontri tra anarchici e comunisti; basti pensare ai due maggiori sindacati spagnoli: L'UGT (Union general de los trabajadores) controllato dai socialisti e la CNT (Confederacion nacional del trabajo) in mano agli anarchici

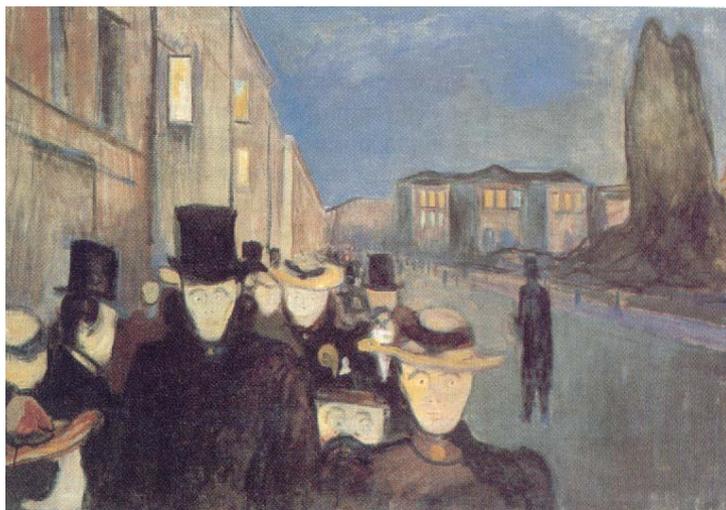
Munch. Nato a Loten, in Norvegia, nel 1863 e morto nel 1944 nei pressi di Oslo, in lui sono concentrati tutti i grandi temi sociali e psicologici del tempo: l'alienazione dell'uomo verso la società, l'incombere della morte, il crollo



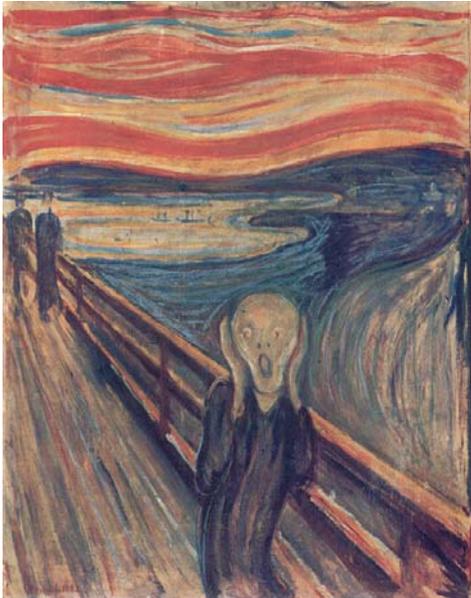
delle certezze sul futuro e la solitudine dell'uomo. La sua vita, come quella di Giovanni Pascoli, è stravolta da una serie incredibile di lutti familiari e lui stesso è di salute cagionevole. Nelle sue opere cerca di raffigurare non paesaggi ma sentimenti, rappresentando l'angoscia dei suoi personaggi. Così una delle sue opere più famose, "Sera nel corso Karl Johann" eseguita nel 1892, sembra rappresentarci come una processione di spettri dagli occhi sbarrati, quelli che dovrebbero essere gli appartenenti alla borghesia della tranquilla città di Cristiania (Oslo). Così la tela è un feroce attacco alla borghesia e alle sue

vuote ritualità, come appunto il passeggio lungo il corso. In contrasto a questa massa di alienati si leva sulla destra, coraggiosa e disperata, la figura di un uomo che procede controcorrente, un uomo, non uno scheletro come tutti gli altri, che nel simbolismo dell'artista norvegese rappresenta l'artista stesso che rema contro corrente in opposizione, politica e ideale, alla società.

Ma ne "Il Grido", la più celebre delle opere del pittore scandinavo, la sensazione di angoscia e di alienazione viene portata a livelli massimi; "Il Grido" è un'opera inquietante: un uomo, in primo piano, è solo e nella sua solitudine esprime il dramma di tutta l'umani-



tà, il ponte che si perde prospetticamente all'orizzonte rappresenta i mille ostacoli che l'uomo incontra lungo la sua vita tormentata e infine i due amici che proseguono il cammino, incuranti delle angosce e delle paure del loro compagno sono l'incarnazione della falsità dei rapporti umani. Tutt'intorno il



paesaggio dei fiordi norvegesi è rappresentato con colori innaturali e con forme distorte come se il terribile grido del protagonista avesse stravolto la linearità delle forme stesse della natura.

L'uomo stesso, che rappresenta l'autore (il quadro è infatti la rappresentazione di un fatto autobiografico) viene rappresentato in maniera del tutto antinaturalistica, ricordando gli scheletri deambulanti di "Sera nel corso Karl Johann": la testa è un calvo cranio curvilineo, le narici sono aperte in modo irreali, gli occhi sono sbarrati e le labbra nere ricordano quelle di un cadavere.

L'urlo che fuoriesce da quelle labbra è l'urlo di chi si è perso dentro se stesso e si sente solo, inutile e disperato anche e soprattutto fra gli altri.

Bibliografia

Testi:

Storia e Civiltà dei Greci- Ranuccio Bianchi Bandinelli- Bompiani Milano
Idilli ed Epigrammi- Teocrito- Biblioteca Universale Rizzoli Milano
La Ballata del Vecchio Marinaio e altre poesie- Samuel Taylor Coleridge- TEN Roma
Civiltà della Grecia Antica Vol. 3- Luigi Barbero- Mursia Milano
The New Mirror of The Times Vol. B, C- Rosa Marinoni Mingazzini e Luciana Salmoiraghi- Principato Milano
Storia e Testi della Letteratura Latina Vol. 3- GianBiagio Conte e Emilio Pianezzola- Le-Monnier Firenze
Itinerario nell'arte Vol. 3- Giorgio Cricco e Francesco Di Teodoro- Zanichelli Bologna
Protagonisti e Testi della Filosofia Vol. 3- Nicola Abbagnano e Giovanni Foriero- Paravia Torino
Tutte le tragedie- Euripide- GTEN Roma
Lineamenti di Storia Vol. 3- Giampaolo Pertugi e Maria Bellocci- Zanichelli Bologna
Guida al Novecento- Salvatore Guglielmino- Principato Milano
Dal Testo alla Storia, Dalla Storia al Testo Vol. 3- Baldi e collaboratori- Paravia Torino
Tutti i romanzi e i racconti- H.P.Lovecraft- GTEN Roma
Treccani, Dizionario Enciclopedico Italiano- Istituto dell'Enciclopedia Italiana Roma
Gedea, Grande Enciclopedia De Agostini- De Agostini Novara
Enciclopedia Encarta 2000- Microsoft Corporation USA

Illustrazioni:

Lineamenti di Storia Vol. 3- Giampaolo Pertugi e Maria Bellocci- Zanichelli Bologna
Itinerario nell'arte Vol. 3- Giorgio Cricco e Francesco Di Teodoro- Zanichelli Bologna
Le Metamorfosi o L'Asino d'Oro- Apuleio- Biblioteca Universale Rizzoli Milano
Grande Enciclopedia De Agostini- De Agostini Novara
Enciclopedia Encarta 2000- Microsoft Corporation USA
Varie fonti WEB

Indice delle illustrazioni

- 5: Gruppo di Baccanti; Pompei, Villa dei Misteri
7: Lucio è trasformato in asino
8: Donna che fugge atterrita alla vista del rito dionisiaco; Pompei, Villa dei Misteri
10: S.T. Coleridge
11: E.A.Poe
12: H.P. Lovecraft
12: C. Baudelaire
15: "Aiutate la Spagna"; J. Mirò, manifesto
16: La Guerra Civile Spagnola; Cartina
17: Guernica; P.Picasso
18: "Presentimento di guerra civile"; S.Dalì
18: "Giraffa infuocata"; S.Dalì
19: Frontespizio del "Manifesto"
19: Karl Marx
22: l'incrociatore Aurora spara il primo colpo di cannone
23: Lenin e Stalin
25: G.Pascoli
26: D.H.Lawrence
28: E.Munch
28: Munch-"Sera nel corso Karl Johann"
29: Munch-"l'urlo"("il grido")

Indice analitico

A

Apologia 8
Apuleio 7,8
Arrighi 13
Attis 7

B

Baccanti 6,7
Bakunin 25
Baudelaire 11,12,13
Boito 13

C

Capitale 21
Cibele 7
Coleridge 10,11
Crepuscolarismo 14
Cubismo 15,16

D

Dadaismo 15
Dalì 15,18
De Rivera 16
Dickens 26
Dionisio 5,6
Duma 22,24

E

Engels 19

F

Falange 16
Feuerbach 20
Franco 17

G

Gozzano 15
Guernica 17,18

I

Iside 5,7

L

Lawrence 26,27
Lenin 22,23,24
Lovecraft 10,12

M

Manifesto 20,21
Marx 19,20,21,24,26
Mimo 9
Mirò 15,17
Molotov 22
Montale 15
Munch 28

O

Orwell 27
Osiride 7,8

P

Pascoli 24,25,26,28
Penteo 6,7
Picasso 15,18
Poe 10,11,12
Praga 13

R

Riti Misterici 5

S

Scapigliatura 13,14
Stalin 22
Supernatural 9,10
Surrealismo 15,16

T

Teocrito 8,9

U

Ungaretti 15

W

Wordsworth 10

Indice

Contenuto	pag. 3
Presentazione	4
La fuga dalla realtà:	
Magia, soprannaturale ed isolamento	5
The supernatural world in AngloSaxon literature	10
L'artista Bohemien in fuga dalla realtà	12
L'Arte: Fuga dalla Realtà e impegno politico	15
L'alienazione	
La risposta politica all'alienazione	19
Alienation in English Literature	26
Arte: il grido della disperazione	29